

dere una posizione propria, anche se possa in seguito risultare in tutto o in parte modificabile. Del resto riservo ad altro luogo la documentazione dei giudizi qui espressi e sui quali lo spazio e il carattere del mio scritto mi impedissero, qui, un conveniente sviluppo di argomenti.

Trattandosi di un saggio di sintesi, i riferimenti bibliografici sono stati contenuti entro limiti ragionevolmente ristretti (1). Ho indicato in principio di ogni capitolo le opere di carattere generale che si riferiscono alla materia trattata nel capitolo stesso, traseggiando le più importanti, le più attendibili e le più utili, che non sono sempre, necessariamente, le più moderne.

Un po' di riluttanza ho avuto, lo confesso, nel seguire quello che è insieme lo schema classico, ma anche un po' abusato, di queste trattazioni. Una sintesi geografica dovrebbe sempre proporsi — siamo tutti d'accordo — di ricostruire, nella stessa forma con cui si realizza, l'unità della natura, i cui elementi invece finiscono con l'essere di solito analizzati l'uno dopo l'altro. Ma poichè il mio compito doveva essere anzitutto quello di ordinare una materia in cui l'esperienza fatta mi induceva a portare una nota personale su alcuno almeno dei singoli elementi della corografia bulgara, ho finito col preferire il vecchio schema, adattandolo alle necessità dell'indagine scientifica come oggi si concepisce. D'altronde questo ordinamento tradizionale trova sempre largo impiego anche fuori d'Italia, e soprattutto in Germania, certo perchè risponde meglio alle necessità degli studiosi, i quali sono costretti, non di

---

(1) È superfluo aggiungere che, mentre ho raccolto con relativa larghezza opere scritte nelle lingue d'uso più frequente, di quelle bulgare ho ricordato solo una piccola parte, limitandomi cioè alle essenziali.